

## EPIFANIA, MANIFESTAZIONE DI NOI STESSI ALLA DIVINITA' CHE SIAMO

L'Epifania, come la Pentecoste, è una celebrazione ormai sottovalutata e dimenticata.

Ne parlai nel mio report del 2013,

<https://www.comunicazionecristallina.org/files/EPIFANIA.pdf>

Nel nostro rifiuto all'adattamento a quella finta realtà che si basa sempre di più su "vero/non vero", occorre che superiamo l'illusione di noi stessi e troviamo il coraggio di andare oltre il nostro confine (a cui abbiamo creduto, a cui continuiamo ad aggrapparci, che continuano a propinarci come condizione di impotenza). Per riuscirci, occorre prima di tutto che accettiamo, e non solo ripetiamo come dischi rotti, che siamo Dei.

In noi la scintilla del Divino, del Creatore, è presente nel Maestro che è la nostra Anima individuale. Quindi prendere diretto contatto con essa è un passo necessario: perché contattare, seguire "guide" che non sappiamo cosa/chi effettivamente siano, a quale Piano si agganciano?

L'Epifania celebra il momento in cui possiamo (vogliamo, dobbiamo) superare la separazione che prevale in noi e vivere con fiducia attiva, anziché attesa che qualcun altro agisca, scelga al posto nostro.

Non è facile, perché non è comodo.

Ma è il solo in questo modo che possiamo entrare in contatto con il "piano delle idee", quello che precede la forma, e renderci conto di quanto siamo creatori di quello che viviamo, spesso più nel male che nel bene, grazie alle nostre convinzioni e convenzioni accettate.

Il mondo materiale è la rappresentazione dei nostri pensieri, che il più delle volte non vogliamo correggere, perché siamo pregni di supponenza e paura: la nostra personalità, legata al Piano materiale, ci tiene in pugno.

Se riflettete, vi rendete conto che l'insistenza che nutrite non vi porta avanti, ma – come una zavorra - vi inabissa, con un ritmo crescente - in situazioni che aumentano la vostra schiavitù, dipendenza, sofferenza.

Manifestare la propria divinità, al giorno d'oggi, richiede di abbandonare ciò che crediamo di essere, e scoprire quegli aspetti "divini" in noi, che non riguardano il vantarsi di essere stati "streghe e stregoni", "sacerdoti e sacerdotesse", in altri vite, o di "avere poteri" (che poi si limitano, tragicamente, a qualche lettura di un ipotetico futuro altrui): entrare in contatto con la nostra Anima è un dialogo personale, apparentemente silenzioso, un esercizio di pazienza, apertura e ricezione, per imparare ad

essere esattamente e solo nel presente, nel qui e ora di ogni nostra azione e pensiero.

Far emergere i nostri aspetti divini significa dapprima scoprire cosa facciamo per abitudine, per comodità, per educazione ricevuta, per paura di perdere la faccia o l'identità che ci fa credere di essere vivi e, forse, importanti. E poi avere la Volontà di andare oltre quei confini.

Oggi, proprio oggi, presentiamo la nostra Anima alla nostra personalità, mettiamole ufficialmente in contatto, celebriamo l'incontro con un rituale che più ci piace, e impegniamoci a unire, anziché separare, noi stessi, in ogni giorno della nostra esistenza, così che il Piano materiale riceva le migliori istruzioni da quello dell'Anima.

Che ognuno viva la sua Epifania, da oggi.